

## REPORT CAMP LIONS DE PROVENCE

*di Federica Coriolano*

Ricordo ancora quanto fossi spaventata la sera prima di partire. Avevo paura del mio viaggio in aereo, della mia permanenza in famiglia, del mio incontro con gli altri ragazzi del campo. Saluto tutti i miei parenti e vado a letto, ma non riesco a dormire. L'ansia è troppa. D'istinto raggiungo il mio balcone e alzo gli occhi al cielo. Mai prima d'allora avevo prestato così tanta attenzione a quella volta luminosa che ci sovrasta ogni sera. Ricordo le stelle di quella notte. Strane. A mia insaputa quelle stelle mi avrebbero accompagnata per tutto il mio soggiorno in Francia ed anche al mio ritorno in Italia. Le stesse stelle che, quella notte, mi hanno cullata e mi hanno fatto trovare il coraggio di affrontare una nuova avventura: lo scambio giovanile Lions, direzione Provenza.



Al mio arrivo in aeroporto ad accogliermi c'era la famiglia che mi avrebbe ospitata per i successivi dieci giorni. Incontrarli mi ha riempito il cuore di gioia, soprattutto quando la loro bambina, Valentina, mi ha consegnato il disegno che con tanta cura aveva realizzato nei giorni precedenti. Aveva disegnato la Federica frutto della sua immaginazione e i suoi occhi mi dicevano che il nostro primo incontro è stato all'altezza delle sue aspettative. Mi ha accolta vivacemente con un "BONJOUR!" all'unisono con il suo fratellino e da quel momento ho capito che avrei adorato i miei fratellini francesi. Non diversa l'impressione è stata con i loro genitori, nonché i miei francesi: da subito hanno stabilito un legame con me, ben più intenso di una semplice amicizia e ben più divertente di un rapporto genitore-figlio. Hanno fatto di me la loro terza figlia, della loro casa la mia seconda casa, del loro amore il mio, della loro simpatia il mio divertimento. Ho lasciato un pezzo di cuore in quel di Sausset-les-pins. Probabilmente l'unico vero rammarico che ho è il fatto che non amavano visitare le città, per cui con loro non ho potuto conoscere la zona circostante il paesino di mare in cui abitano. Poco prima di ripartire per l'Italia, in aeroporto, ho scorto dietro una colonna due occhietti dolci che mi hanno raggiunta con un disegno di *arrivederci*: era Valentina, con il resto della famiglia che la seguiva. Una delle migliori sorprese che avrebbero potuto architettare per me!



Penso, però, di aver vissuto i momenti più entusiasmanti in campo con altri venti ragazzi provenienti da quindici differenti nazionalità. Ragazzi con pelle, occhi, sorriso, culture e mentalità che si discostavano, alle volte parecchio, dalla mia. Eppure quei ragazzi sono i miei fratelli adesso. Sparsi in tutto il mondo, ma pur sempre fratelli.



Loro mi hanno permesso di comprendere fino in fondo il significato celato nell'acronimo LEO (*Leadership Experience Opportunity*). In "*Leadership*", che vuol dire letteralmente "comando, direzione", ho scovato una sfaccettatura di significato molto profondo. È stato, per me, il comando di se stessi, di decidere autonomamente di abbattere i muri, i pregiudizi, l'ignoranza. È stato accogliere ogni diversità come un valore, ogni differenza come motivo di crescita. Sì, crescita. Questo campo mi ha offerto l'*Opportunità* di crescere, di riscoprire dei momenti di magia che, alle volte, nella società odierna, cadono nell'oblio. Cellulari dimenticati, sguardi ritrovati, voci indelebili nella propria memoria.



Durante questo campo mi sono riappropriata dell'essenza delle emozioni. Emozioni che ti fanno esplodere di gioia. Emozioni che ti fanno sprofondare nelle lacrime. Irrompono in te quando non te le aspetti e l'unico modo per apprezzarle entrambe è viverle. È un' *Esperienza* forte quella degli scambi giovanili: a partire dai forti legami che si creano fino al momento dell'*arrivederci* con i propri amici. Attenzione, NON un addio. I ragazzi che l'hanno provato sanno di cosa sto parlando e scommetto che stanno sperando di poter ripartire ancora, ancora e ancora. Non se ne ha mai abbastanza.

Vi chiederete, a questo punto, quale sia il significato delle stelle. In campo, era nostra abitudine, di notte, dopo aver ballato, stenderci sul prato ad ammirare il cielo. Il cielo della Provenza che, nel periodo estivo, è particolarmente trapunto di stelle. Al momento del nostro *arrivederci*, tra lacrime e regali, la consolazione è stata ripeterci che viviamo tutti quanti sotto quelle stelle. La distanza, perciò, è marginale: sappiamo di essere vicini così.

Ai ragazzi che partiranno: il segreto è il confronto, non abbiate mai paura di mettervi in discussione. *Ad astra, semper.*

La mia intenzione era di non rendere questo report asettico, con un mero elenco delle attività svolte, perciò allego qui in basso alcuni scatti che riassumono il viaggio in Provenza.



*Immersione subacquea negli abissi di Marsiglia*



*Gita in canoa nelle gole dell'Ardèche*



*Visita al sindaco di Marsiglia*



*Visita al Consiglio Dipartimentale di Provenza*



*Arena di Arles*



*Tori della Camargue*